

IV sessione
XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
I aprile 2016

Venerdì I aprile 2016 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito l'XI Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il *Vescovo* S. E. Mons. Francesco Beschi
- Il *Vicario Generale* Pelucchi Mons. Davide
- I *Vicari Episcopali*: Mons. Vittorio Nozza delegato per il Consiglio, Mons. Alessandro Assolari e Mons. Lino Casati
- *Consiglieri* n. 49.

Risultano *assenti giustificati* i *consiglieri*: Altini Luigi, Capovilla Giorgio, Longhi Franco, Longhi Michael, Nicoli Giovanni, Rocchetti Daniele, Rossi don Giuseppe, Tosi Mariangela.

Risultano *assenti* i *consiglieri*: Carzaniga don Gianni, Gelsomino Rosa, Passera don Angelo, Pezzotta Piera, Puppi Massimiliano.

Tra gli *invitati* sono *presenti*: Algeri don Edoardo, Baduini don Bruno, Capitoni Laura, Cortinovis don Michele, Dellavite don Giulio, Finazzi don Michelangelo, Locatelli don Dorian, Monaci don Alberto, Rizzi don Massimo, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio.

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*: Boffi don Giambattista, Mangili don Andrea, Poletti don Emanuele, re don Cristiano, Rigamonti don Fabrizio.

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

- | | |
|-----------|---|
| Ore 18,30 | Preghiera iniziale |
| | Approvazione del verbale |
| | Breve presentazione e approvazione della lettera circolare a conclusione delle due sessioni sul tema: Accoglienza diffusa dei profughi e richiedenti asilo |
| Ore 20,00 | <i>Buffet</i> |
| Ore 20,45 | Presentazione della lettera circolare "Per una sapiente accoglienza" |
| | Confronto |
| | Conclusioni del Vescovo |

Mons. Vittorio Nozza, moderatore della seduta, comunica gli assenti giustificati e rileva l'approvazione del verbale.

Introduce il tema odierno, ricordando come si è lavorato per stendere la bozza di lettera circolare:

- 1) Si è presentato il tema nel Consiglio Presbiterale Diocesano del 9 dicembre 2015 ed è stato affrontato dal Consiglio Pastorale Diocesano nelle sessioni dell'11 dicembre 2015 e del 12 febbraio 2016.
- 2) I membri della Segreteria, il direttore dell'Ufficio Migranti e di Caritas Diocesana Bergamasca si sono incontrati e condividendo un indice che ha trovato sviluppo nel testo elaborato. Ciascuno ha dato un proprio contributo al testo. Tutto questo è diventato oggetto di un rimpasto più omogeneo.
- 3) Quanto è presente nel testo è frutto di tutti questi luoghi.
- 4) Sono giunti già 16 contributi da parte dei consiglieri, si lascia ora spazio per un libero confronto, durante il quale emerge quanto segue:
 - È condivisa la bontà dell'impostazione generale e il lavoro fatto
 - È opportuno un alleggerimento del testo soprattutto nelle citazioni

- Si suggerisce di predisporre apposite schede tematiche a integrazione della lettera (es. glossario, legislazione, indicazioni per le piccole comunità, per il lavoro a rete, per le UP...)
- Pare opportuno rivedere il titolo perché non si confonda con la circolare “Per una sapiente accoglienza”
- È bene curare la comunicazione del contenuto del testo sui media e la diffusione capillare sul territorio parrocchiale e non
- Sono da approfondire temi quali l’educazione, la cultura, la legalità, il rapporto con le istituzioni, il bene comune, la trasparenza, la cooperazione internazionale, l’integrazione dei richiedenti asilo che restano nelle nostre comunità

Tutti gli interventi pervenuti alla Segreteria o esposti in sede assembleare saranno fatti oggetto di presa in considerazione per la stesura finale della lettera circolare in oggetto che verrà poi capillarmente diffusa.

Nella seconda parte della seduta *don Alberto Monaci*, direttore dell’Ufficio per la Pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi, anche a nome degli altri due uffici da cui ha avuto paternità, presenta la lettera circolare “Per una sapiente accoglienza”.

- 1) **A tre mani:** La lettera vorrebbe parlare “al plurale”: è infatti frutto del lavoro condiviso di tre uffici di curia, dentro al tentativo di lavorare sempre più in sinergia e perché l’oggetto in questione di fatto intreccia (in modo non sempre facile da “distinguere”) tre grandi ambiti: l’Ufficio per l’Ecumenismo (don Patrizio Rota Scalabrini), l’Ufficio per il Dialogo Interreligioso (don Massimo Rizzi) e l’Ufficio per la Pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi.
- 2) **Il contesto:** La riflessione vorrebbe tenere come riferimenti fondamentali la E.G. di papa Francesco e il cammino della nostra chiesa diocesana. “La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un’identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell’altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno». Non ci serve un’apertura diplomatica, che dice sì a tutto per evitare i problemi, perché sarebbe un modo di ingannare l’altro e di negargli il bene che uno ha ricevuto come un dono da condividere generosamente. L’evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall’opporsi tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente” (*Evangelii Gaudium* n. 251). La lettera pastorale del Vescovo, con particolare riferimento a pag. 29: «*Il criterio dell’intelligenza della Carità*. Si tratta di superare la tentazione elitaria della Carità intelligente, che è sempre discriminante, per abbracciare il criterio dell’intelligenza della Carità. Questa è la comprensione e il giudizio sulle cose, sui meccanismi sociali, sulle situazioni personali che si alimenta ai contenuti e alle caratteristiche della carità evangelica» (*Donne e uomini capaci di carità, lettera pastorale 2015-2016*). In questo senso ci pare di leggere la pratica del discernimento come una delle forme della carità, che strettamente si collega con la discussione fatta in queste ultime sessioni del consiglio pastorale. Nella conclusione della lettera si legge infatti: La tradizione cristiana ci consegna una duplice “tavola” delle opere di misericordia. Se la prima, quella delle opere “corporali”, è più conosciuta e riccamente praticata, ci sembra che la seconda rischi di essere spesso dimenticata. Interrogarsi sulla richiesta di ospitalità da parte di uomini e donne con prassi o cammini di fede diversi dai nostri, ci chiede di esercitarci in quella cura “del senso” necessaria tanto quanto la cura per il “pane”. Il discernimento a cui questo documento invita potrebbe così diventare l’occasione per arricchire la preghiera delle nostre comunità, per orientare i cammini di ricerca di senso, per fare esperienza di accoglienza fraterna, ma anche per esercitarsi in quella pratica che dietro termini un po’ desueti come “consigliare i dubbiosi, istruire gli ignoranti, ammonire i peccatori” ci ricorda la necessità di non rinunciare a coltivare la nostra fede, a condividerla e custodirla nei fratelli e nelle sorelle che ci sono affidati. (*Per una sapiente accoglienza, pag.22*)
- 3) **La domanda da cui nasce:** La lettera intende dunque offrire criteri di orientamento per valutare quelle richieste di ospitalità che non riguardano la casa o il cibo o il vestito, ma piuttosto le diverse forme in cui si esprime l’appartenenza religiosa, la preghiera, la ricerca di senso. Proprio la complessità sia in termini “quantitativi” che di contenuti di queste diverse realtà che si affacciano alle nostre comunità ci ha spinto ad offrire alcune pagine che in modo sintetico potessero diventare una sorta di bussola per orientarsi.
- 4) **Le finalità che si propone:** La lettera vorrebbe aiutare a **fare sintesi** di riflessioni e indicazioni per certi versi già conosciute e in atto nella nostra chiesa diocesana e rilanciare con ancora più intensità. Potremmo dire che abbiamo tentato di mettere un po’ ordine a ciò che già

esisteva integrando alcune indicazioni al fine di favorire alcune **coordinate di fondo** per far fronte a un mondo variegato. Viviamo in un tempo in cui anche la nostra terra bergamasca, segnata e fecondata da una lunga storia di cristianesimo, entra sempre più in contatto con espressioni di fede e di religiosità molto differenti tra loro: gruppi di preghiera che sottolineano un particolare aspetto della spiritualità cristiana, uomini e donne di confessioni cristiane diverse da quella cattolica, ma anche di religioni diverse da quella cristiana e con cammini di fede o forme di ricerca del sacro, talvolta anche segnate da sincretismo, non sempre facilmente accostabili e comprensibili. Se da una parte desideriamo come credenti in Gesù non rinunciare all'ascolto e al dialogo con tutti, allo stesso tempo siamo consapevoli di quanto sia difficile il discernimento dei contenuti e delle prassi di così diverse appartenenze religiose che non possono essere messe tutte sullo stesso piano. *(Per una sapiente accoglienza, pag.4)*. Vorrebbe **valorizzare alcuni luoghi del discernimento** che vengono a più riprese sottolineati. Sempre nell'introduzione si indicano questi luoghi e si auspica che siano il contesto in cui possano maturare le scelte nella direzione di prassi pastorali sempre più condivise (sia nel vicariato sia in diocesi), perché le decisioni siano sottratte all'arbitrarietà dei gusti (il "mi piace o meno") o all'originalità del singolo pastore/comunità, alla fretta, alla superficialità comoda ("tanto male non fanno"; "io gli do la Chiesa-oratorio poi loro si arrangiano; io non ci sono mai stato"). Questi contesti sono anche il luogo in cui declinare le indicazioni generali alle singole realtà locali. In questo contesto si sottolinea il ruolo dei laici che hanno il contatto più diretto con ciò che si muove tra i fedeli e possono offrire elementi utili al discernimento (anche a partire dalle loro sensibilità, formazione o da esperienze di gruppi che già godono di riconoscimento ecclesiale e che possono, senza gelosie, mettere a frutto gli elementi già riconosciuti fruttuosi e promettenti e quelli più problematici). La lettera vuole offrire alcuni criteri generali che andranno di volta in volta adattati alle situazioni particolari dialogando, oltre che con il **gruppo che ne faccia richiesta**, anzitutto con la **comunità cristiana locale**, il **consiglio presbiterale vicariale** e gli **Uffici di curia** menzionati, in modo da favorire la maturazione di decisioni ponderate, condivise e fruttuose. Una terza finalità vorrebbe infatti anche essere quella di **rafforzare il dialogo degli uffici di curia con le comunità locali** (siano esse parrocchie o comunità di vita consacrata) in un duplice movimento di "andata e ritorno" che favorisca la conoscenza di ciò che si muove sul territorio (che solo chi ci vive può avere) ma anche lo sguardo più ampio su tutta la diocesi e sugli orientamenti che si intendono insieme perseguire, maturando scelte il più possibile condivise. Tutte queste realtà rappresentano anche in certo senso una **sfida** alle nostre comunità a leggere i segni della novità dello Spirito, senza spegnerlo e senza confonderlo con fuochi che inceneriscono, a riproporre la "tradizione" nel senso più alto del termine come luogo di custodia della fede, senza confonderla con le nostre rigidità. Si gioca davvero la scommessa della docilità allo Spirito e dell'esercizio del discernimento, pratica tutt'altro che scontata. L'augurio è che, come dice il nome stesso queste lettere possano "circolare" e aiutarci a camminare sempre più insieme in un'accoglienza che sia il più possibile "sapiente" secondo la sapienza del Vangelo che la Chiesa ci consegna e ci aiuta a tradurre nell'oggi.

Si apre un breve confronto durante il quale emerge la necessità di una maggiore conoscenza da parte degli operatori pastorali in genere di queste realtà.

Vengono espresse alcune domande circa la capacità di proselitismo delle altre realtà o religioni e alcuni chiarimenti circa il dibattito sui luoghi di culto.

I tre direttori interessati specificano quanto segue:

- A livello diocesano c'è libertà di decidere se accogliere e/o riconoscere una realtà riconosciuta da altre Diocesi
- Tra referenti delle Diocesi lombarde c'è condivisione e omogeneità sulle linee da tenere
- La lettera dà uno sguardo sintetico ma i fenomeni sono molto diversi, dai testimoni di Geova a realtà con cui è in atto un dialogo ecumenico. Anche il grado di proselitismo è molto diversificato
- I movimenti religiosi alternativi diffondono più in generale una cultura, un modo di pensare, un linguaggio che va ben oltre l'aderenza formale al movimento stesso
- In Diocesi sono presenti 3 luoghi di culto di matrice induista; i Pentecostali utilizzano sale comunali. In genere si è difesa la libertà di culto che si esprime anche attraverso l'edificabilità. Avere luoghi di culto adeguati permette anche un maggior controllo e sicurezza. In Diocesi sono anche presenti 15 Centri Culturali Islamici e altri gruppi a matrice religiosa con cui si collabora

- Diversa è la questione per i gruppi pentecostali con i quali ci sono seri problemi di convivenza anche per questioni concrete (es. canti a voce molto alta). Molti immigrati si rivolgono a queste chiese perché trovano liturgie più corrispondenti al loro stile
- Ci sono buoni rapporti con le chiese con cui è in atto un cammino ecumenico. Le chiese di rito ortodosso sono spesso frammentate e per questo è bene si faccia costante riferimento all'Ufficio quando ci sia richiesta di luoghi di culto
- L'anno prossimo ricorrono i 500 anni della Riforma: si stanno a riguardo approntando alcune proposte condivise.

Segue l'intervento di *Mons Vescovo*.

In merito al tema "Accoglienza diffusa profughi e richiedenti asilo" sottolinea tre punti:

- 1) Il fenomeno migratorio, che esiste da sempre, ha assunto *dimensioni incomparabili*. Gli uomini del nostro tempo si muovono e ci si sente sempre più cittadini di questo mondo. Una forma di emigrazione evidente è quella dalla campagna alle città che vedono una concentrazione delle popolazioni mondiali in megalopoli. Anche i giovani italiani migrano per lavoro. Dentro questo fenomeno migratorio del nostro tempo ci sono *aspetti drammatici*. Alcuni proposti dai media e nell'area del Mediterraneo si manifestano in un modo che non ci può lasciare indifferenti.
- 2) L'originalità dello *sguardo della fede illuminato dal Vangelo*. Il nostro non è un approccio sociologico, pur tenendolo presente insieme ad altri, ma dà un contributo originale e creativo a partire dalla fede in Cristo.
- 3) La necessità di *ritornare continuamente al compito della Chiesa e dei cristiani*. Che ruolo svolgono la Chiesa, la comunità dei cristiani e i cristiani che vivono, come tutti, i diversi ambiti dell'esistenza?

Accoglienza e accompagnamento sono parole emblematiche, presenti costantemente nel Magistero di papa Francesco e meritano di essere esplorate in maniera sempre più profonda. Un aspetto importante implicato è il *discernimento*: capire chi, come e quando accogliere e accompagnare. Discernimento è assunzione di responsabilità che parte da una comprensione evangelica della realtà. Luoghi di discernimento sono i *consigli pastorali parrocchiali e vicariali*.

Mons Vescovo conclude con un riferimento alla fioritura della Sacra Spina: piccolissimo segno della gioia pasquale. Mons. Vescovo ha costituito una commissione, presieduta dal Vicario Generale, che ha seguito con grande attenzione le diverse fasi di sviluppo della questione, in attesa di quella particolare coincidenza del Venerdì Santo con l'Annunciazione a Maria (evento che successivamente si verificherà nel 2157). È un segno che attraversa i secoli e che è affidato alla fede e alla tradizione di una comunità. Le cronache ci consegnano attese a volte corrisposte (come nel 1932), altre no (come nel 2002).

Questo speciale e piccolo segno sia occasione propizia per riconoscere le diverse spine che affliggono la vita nostra e degli altri, consapevoli però che nella Risurrezione generano vita. Ciò è augurio e nutrimento della nostra speranza.

Mons. Nozza ringrazia Mons Vescovo per il suo intervento e ricorda i recenti eventi giubilari vissuti (il giubileo dei sacerdoti il 9/3, il giubileo dei giovani il 19/3, il giubileo dei carcerati il 25/3) ed altri eventi che attendono la comunità diocesana: il giubileo del mondo del lavoro il 30 aprile; il giubileo dei bambini e dei ragazzi il 25 aprile; la veglia di Pentecoste il 14/5 (transitando dal Municipio e dal Tribunale per giungere a S. Alessandro in Colonna), il giubileo dei malati il 12 giugno (trasmesso anche in diretta da Bergamo TV), il giubileo degli operatori pastorali in settembre.

La seduta termina alle ore 22,15 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi